

LO SCONTRO STATO-CHIESA



La citazione Bagnasco (al centro della foto) ha citato le parole del Papa sulla famiglia: «Si fonda sul matrimonio, atto libero di amore di un uomo e di una donna»

Ha detto

La legge sulle unioni civili sancisce di fatto l'equiparazione al matrimonio e alla famiglia

L'utero in affitto sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà

Le differenze tra matrimonio e unioni civili sono artifici giuridici facilmente aggirabili

Angelo Bagnasco
Cardinale, presidente dei vescovi italiani

Bagnasco: "Dopo le unioni civili il colpo finale dell'utero in affitto"

L'attacco segue il richiamo del Papa sul diritto all'obiezione di coscienza

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

L'approvazione delle unioni civili «sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia», in attesa «dell'utero in affitto». Ci va giù duro il cardinale Angelo Bagnasco nel discorso all'assemblea generale della Cei all'indomani dell'intervento del Papa, che non aveva fatto cenni a questo tema. Il presidente dei vescovi italiani fa notare che «anche se si afferma che sono cose diverse», in realtà le differenze tra matrimonio e unioni civili «sono solo piccoli espedienti nominalisti, o artifici giuridici facilmente aggirabili», in attesa «del colpo finale - così già si dice pubblicamente - compresa la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà».

Bagnasco ha riservato le ul-

time battute del discorso a questo tema, dopo aver notato come dall'inizio della crisi l'occupazione in Italia sia caduta del 4,8%: «La fascia tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro è prossima al 40% contro il 22% della media europea: in termini percentuali siamo i peggiori, subito prima della Bulgaria». La «povertà assoluta investe 1,5 milioni di famiglie, per un totale di 4 milioni di persone, il 6,8% della popolazione italiana». I «responsabili della cosa pubblica - ha chiesto il cardinale - i diversi attori del mondo del lavoro, che cosa stanno facendo che non sia episodico ma strutturale?». Dopo aver denunciato anche il persistente «inverno demografico» italiano - i dati del 2015 sono i peggiori dall'Unità d'Italia, con 653.000 decessi e 488.000 nascite - Bagnasco ha

chiesto che cosa stia facendo lo Stato per invertire la tendenza e ha sottolineato «l'urgenza di una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico». Infine ha parlato della crescita preoccupante crescita del gioco d'azzardo.

«Su questi problemi - ha affermato - la gente vuole vedere il Parlamento impegnato senza distrazioni di energie e di tempo, perché questi sono i problemi veri del Paese, cioè del popolo. Per questo non si comprende come così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto a esigenze - già per altro previste dall'ordinamento giuridico - ma a schemi ideologici», ha detto, con evidente riferimento alle unioni civili.

Bagnasco ha citato le parole

della dichiarazione congiunta di Francesco e del Patriarca di Mosca Kiryll: «La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e una donna. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione». Infine ha criticato il fatto che le affermazioni del Papa su questi temi «passino costantemente sotto silenzio, come se mai fossero state pronunciate o scritte».

Proprio l'altro giorno, nell'intervista con «La Croix», Francesco aveva ribadito quanto affermato sul volo di ritorno dagli Stati Uniti lo scorso settembre, sul rispetto dovuto all'obiezione di coscienza, un diritto umano - ha spiegato - che devono poter esercitare anche i funzionari pubblici.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Via libera dal Colle Mattarella pronto a firmare la legge

UGO MAGRI
ROMA

L'anatema del cardinal Bagnasco non impedirà alle unioni civili di approdare presto sulla «Gazzetta Ufficiale». Manca solo la firma di Mattarella che, prima di promulgare la legge, attende come d'abitudine il verdetto dei suoi consiglieri giuridici. Questione di ore, comunque, perché nessuno si attende colpi di scena. Le riserve iniziali del Colle sono state tutte quante superate nel corso dell'esame parlamentare. In particolare, sono state stralciate le adozioni e tolti una serie di richiami che avrebbero potuto assimilare le unioni civili al matrimonio. Insomma, dal Quirinale non verranno obiezioni. E come la pensi il Capo dello Stato risulta ben chiaro dal suo forte messaggio per la Giornata mondiale contro l'omofobia.

Il caso ha voluto che il messaggio venisse reso noto proprio mentre il presidente della Cei demonizzava la legge approvata giovedì scorso dal Parlamento. Mattarella invece la difende, senza tentenna-



Il Presidente Sergio Mattarella

menti: nel nome della dignità umana anzitutto, e poi della nostra Costituzione. Cita testualmente l'articolo 2 che prevede il pieno rispetto dei diritti fondamentali di ognuno, «non solo come singolo ma anche nelle formazioni sociali in cui si realizza la sua personalità». Il Presidente condanna l'intolleranza verso i gay: «Affonda le sue radici nel pregiudizio e deve essere contrastata attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto». Trova «inaccettabile» che l'orientamento sessuale delle persone «costituisca pretesto per offese, aggressioni e discriminazioni su lavoro e nelle attività economiche e sociali». Insomma, il cattolico Mattarella condivide lo spirito della legge. E dopo le critiche di Bagnasco, la sua firma avrà un significato perfino maggiore.

Il rammarico di Alfano

Se c'è qualcuno che si era battuto fianco a fianco con la Cei, quel qualcuno sono di sicuro i centristi. Il cui apporto, però, è stato minimizzato da Bagnasco, come se non fosse servito a nulla. Alfano lo trova ingiusto nei suoi confronti. E «con rispetto» il leader Ncd contesta l'interpretazione della legge come lasciata passare dall'«utero in affitto». Nelle unioni civili non sta scritto da nessuna parte, assicura. Per la Rocella, che sta mettendo in piedi un referendum abrogativo, ce n'è invece traccia qua e là: dipende dall'interpretazione che ne daranno i Tribunali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le opinioni

TESTI RACCOLTI DA GRAZIA LONGO

Ex presidente della Consulta

“Capisco i timori di chi associa le unioni ai matrimoni”



ROMA

«Dobbiamo essere sinceri: si chiamano Unioni civili ma già si legge questa norma come un simil matrimonio tra omosessuali. Capisco le obiezioni del presidente della Cei». Ugo De Siervo, già professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Firenze e presidente della Corte



Ugo De Siervo
Ha presieduto la Corte costituzionale dal 10 dicembre 2010 al 29 aprile 2011

costituzionale dal 10 dicembre 2010 al 29 aprile 2011, non è sorpreso delle critiche avanzate da Bagnasco. «Erano quanto mai prevedibili, considerato che aveva invitato il governo a non porre la fiducia anche alla Camera. Si tratta di una legge di forti valenze etiche. E, soprattutto in un governo come l'attuale a maggioranza assoluta, è un fatto decisamente inopinato l'aver chiesto la fiducia anche al-

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ex ministro della Giustizia

“Siamo uno Stato laico La norma è garantita dalla Costituzione”



ROMA

«Viviamo in una nazione in cui il principio fondamentale è la laicità. Anche per le Unioni civili spetta allo Stato e non ad altri garantire il rispetto di quel principio costituzionale». Ne è convinto Giovanni Maria Flick, ministro della Giustizia del governo Prodi e presidente della Corte costituzionale dal 14 novembre 2008 al 18 febbraio 2009. In merito alle critiche sollevate dal presidente della Cei, il giurista osserva che «non bisogna cadere nel tranello della concettualizzazione, scambiando le Unioni civili con la brutta copia del matrimonio. Le Unioni civili sono doverosamente sancite da una legge, seppur in attesa di promulgazione, richiesta dalla giurisdizione europea e dalla Corte costituzionale. E riguardano diritti che



Giovanni M. Flick
È stato ministro della Giustizia ('96-'98) nel governo Prodi

oramai non sono sconosciuti. La Convenzione europea lascia sovranità ad ogni singolo Stato per decidere in materia di matrimonio e famiglia «e già con una sentenza del 2010, la Corte Costituzionale apriva alle unioni, non al matrimonio, tra persone dello stesso sesso. Spetterà semmai alla Corte costituzionale verificare se le Unioni civili siano, al di là dell'apparente diversità, soltanto una brutta copia del matrimonio». Quanto all'eventualità che il sindaco o chi per lui possa disattendere la legge, l'ex ministro ribadisce che «in qualità di pubblico ufficiale, il sindaco deve limitarsi a trascrivere sul registro di stato civile quanto stabilito dalla legge. E non evocherei, neppure lontanamente, in questo caso l'ipotesi di una libertà di coscienza da difendere nel pubblico ufficiale. Non ci troviamo infatti di fronte a un problema come quello della partecipazione all'interruzione gravidanza ma di fronte all'adempimento di un dovere». Unico neo «la valutazione politica sul modo e il momento in cui la legge è stata fatta e l'enfatizzazione di uguaglianza tra unioni civili tra omosessuali e matrimonio che al momento non è».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI